

Una vicenda intellettuale

I. La voce per il NDI e il primo progetto di «edizione dei *senatus consulta*» (1935–1943)

Sul finire degli anni '20, già durante il suo magistero cagliaritano, un giovanissimo Volterra, 'enfant prodige' della scuola di Vittorio Scialoja e Pietro Bonfante (tanto che Arturo Carlo Jemolo lo avrebbe definito «la migliore promessa della giovane generazione»¹), veniva coinvolto dai suoi maestri in un progetto percepito come epocale: la *Palingenesia Codicis*, ossia (a grandi linee) una edizione palinogenetica delle costituzioni imperiali da Augusto a Giustiniano. Volterra fu coinvolto tanto come schedatore di fonti (anche con l'ausilio dei suoi giovani studenti e collaboratori, prima a Cagliari e a Parma, poi a Bologna) quanto come segretario di un 'comitato scientifico' presieduto prima da Bonfante, poi – dopo la morte di questi – da Salvatore Riccobono².

Come abbiamo accennato – oltre a ricostruire «l'attività legislativa personale degli imperatori da Augusto alla compilazione giustiniana» – il progetto si proponeva di «raccogli(er) a parte anche materiali relativi a leggi e senato consulti [*sic!*] imperiali»³; nulla si stabiliva invece con riguardo ad una raccolta di materiali inerenti ai senatoconsulti in età repubblicana. È dunque verosimile che, nelle more della schedatura di fonti per la *Palingenesia Codicis*, Volterra abbia iniziato a maturare l'idea di raccogliere la più ampia documentazione possibile in ordine ai «sen-

¹ In una lettera a Mario Falco del 22 febbraio 1930, ora edita in A.C. Jemolo, *Lettere a Mario Falco*, a c. di M. Vismara Missiroli, II, Milano 2009, 146 s.

² Vd. in particolare P. Buongiorno, *Alle origini di una voce enciclopedica: senatus consulta e imperium in un'inedita lettera di Vincenzo Arangio-Ruiz a Edoardo Volterra*, in *SCDR* 28, 2015, 152–154.

³ Vd. p. 1 del 'Programma' (ACS-Roma [Archivio Centrale dello Stato di Roma], fondo Edoardo Volterra, busta 72, cartella 604). La notazione relativa alla legislazione e ai *senatus consulta* imperiali è assente in P. de Francisci, *Un'opera italiana intorno all'attività legislativa imperiale*, in *Atti del I Congresso nazionale di studi romani*, II, Roma 1929, 196.

toconsulti noti attraverso le fonti epigrafiche, letterarie, giuridiche papirologiche», al fine di allestirne «un'edizione completa», con riguardo all'età repubblicana e imperiale. La lacuna in dottrina era di per sé evidente e ancora relativamente recente era lo stimolante studio di Giovanni Rotondi sulle *leges publicae*⁴. In ogni caso, è possibile che un definitivo convincimento sulla necessità di una tale opera possa essere maturato in Volterra a seguito dell'apparizione, nell'estate del 1935, nel *sesto Supplementband* alla *Pauly-Wissowa Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaften*, della voce enciclopedica *Senatus consulta*, redatta dal filologo classico americano Ainsworth O' Brien Moore e tradotta in tedesco da Ruth Keimer e Wilhelm Kroll⁵. Una voce sulla quale Volterra avrebbe poi espresso, con sottile ironia, alcune riserve⁶.

Sin dall'inverno 1935/1936 Volterra appare dunque impegnato nel reperimento della bibliografia essenziale su questo nuovo tema di ricerca. Nella sua agenda di quell'anno⁷, alla data del 21 dicembre, si registra un breve appunto inerente all'*Habilitationsschrift* di E. Hübner *De senatus populi Romani actis*, Lipsiae 1859. Di poche settimane successivo (5 gennaio 1936) è un appunto riguardante la schedatura di «Mendelssohn, *Senatus consulta Romanorum quae sunt in Josephi Antiquitat., Acta Societatis Philol. Lipsiensis* 5 (1875), 87–288»⁸.

Al 22 aprile 1936 è invece segnato un incontro con «(Mariano) D'Amelio»⁹, autorevolissimo giurista dell'Italia fascista, Senatore del Regno e primo Presidente della Corte suprema di Cassazione, all'epoca già incaricato della direzione (insieme con Antonio Azara) del *Nuovo Digesto Italiano* (NDI). L'opera, «un'iniziativa enciclopedica sottesa all'esigenza di rinnovamento della legislazione e del diritto del tempo, influenzata dalla guerra mondiale e dal fascismo»¹⁰, definita dallo stesso D'Amelio una «rivoluzione giuridica», sarebbe stata presentata ufficialmente il 21 aprile 1937 (data simbolica, in quanto anniversario della fondazione di Roma).

È possibile che in quella circostanza Volterra abbia discusso con D'Amelio della sua partecipazione al NDI, illustrando l'idea di una voce autonoma e complessiva sui *Senatus consulta* (novità assoluta, giacché nel *Digesto Italiano*, di cui il NDI si proponeva come aggiornamento, era ospitata soltanto una generica e breve voce sul *Senato*). La voce *Senatus consulta* è infatti il vero punto di forza della partecipazione di Volterra a questa iniziativa editoriale. Oltre ad essa, la collaborazione

4 Vd. in proposito anche A. Gallo, in questo volume, § I.

5 A. O' Brien Moore, s.v. *Senatus consultum*, in *PWRE. Supplementband* 6, Stuttgart 1935, 800–812.

6 *Senatus consulta*, in NDI, 25 e 26 con nt. I.

7 ACS-Roma, fondo Edoardo Volterra, busta 80, cartella 641 (Agenda 1935).

8 ACS-Roma, fondo Edoardo Volterra, busta 80, cartella 641 (Agenda 1936).

9 ACS-Roma, fondo Edoardo Volterra, busta 80, cartella 641 (Agenda 1936).

10 Sono parole di F. Auletta, s.v. 'D'Amelio, Mariano', in I. Birocchi et alii (a c. di), *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani*, I, Bologna 2013, 635–638, part. 637, cui si rinvia anche per un profilo del giurista.

di Volterra al NDI si riduce infatti ad altre tre brevi voci: *Mancipatio* e *Mancipium* (apparso in NDI, VII, Torino 1939, 46–49 e 49–50) e *Vaticana Fragmenta* (in NDI, XII, Torino 1940, 862); imponente (in termini quantitativi) era invece stato il contributo dello studioso al progetto editoriale dell'*Enciclopedia Italiana*, per la quale aveva redatto oltre una quarantina di voci¹¹.

Il NDI fu rapidamente allestito nell'arco di un triennio dal 1937 al 1940. Per quel periodo, le agende e la parte superstite dell'epistolario di Volterra documentano, pur nella frammentarietà dei dati in essa contenuti, un'intensa attenzione dello studioso a questo tema di ricerca. Purtroppo, la recente dispersione dell'archivio della UTET (casa editrice dell'opera), e di parte dell'archivio di Volterra già nel corso della seconda guerra mondiale¹², ci impediscono di avere informazioni più precise. In ogni caso, non si può non rilevare come, per il periodo in questione, il numero di pubblicazioni di Volterra si riduca sensibilmente, il che pare confermare che egli attendesse a un progetto più ampio, che ne avrebbe assorbito la maggior parte delle energie. Di esso Volterra dovette discutere con colleghi e *antecessores*, soprattutto per l'ampio ventaglio di problematiche che da una ricerca sulle deliberazioni senatorie nel loro insieme venivano a scaturire; in altra sede è stata pubblicata una lettera del settembre 1937 con la quale Vincenzo Arangio-Ruiz esponeva a Volterra le proprie personali idee sul valore normativo dei *senatus consulta*¹³.

In ogni caso, l'allestimento della voce *Senatus consulta* per il *Nuovo Digesto Italiano* doveva essere pressoché concluso nell'estate del 1938, quando l'imminente entrata in vigore delle leggi razziali spinse lo studioso ad abbandonare l'Italia già sul finire del mese di agosto. Ebbe inizio un periodo piuttosto convulso e nel quale le vicende dello studioso si intrecciano ancora più profondamente con quelle personali dell'uomo e nei quali lo studio delle deliberazioni senatorie costituisce una costante della quotidianità di Volterra.

Del 22 agosto 1938 è la richiesta del visto d'entrata in Egitto, ufficialmente per compiere una visita ai parenti della moglie e dello stesso Volterra. Volterra raggiunse l'Egitto da Venezia già il 13 settembre, dopo una settimana di navigazione. Del 30 settembre sono invece le richieste al Rettore dell'Università di Alessandria d'Egitto di voler considerare la sua candidatura per un posto di professore, assistente o maître de conférences in Diritto romano, Storia del diritto, Diritti antichi comparati, Papirologia giuridica o Diritto civile presso la Facoltà giuridica, ovvero in Storia Antica, Istituzioni dell'Egitto in epoca greco-romana, Papirologia, presso la Facoltà di Lettere.

11 Un quadro completo delle voci, redatte nel periodo 1929–1938, è nell'elenco degli *Scritti di Edoardo Volterra*, in Aa.Vv., *Studi in onore di Edoardo Volterra*, I, Milano 1971, part. xxix–xxxiii, e nei successivi elenchi di scritti dell'autore, comparsi nei necrologi e nella raccolta degli *opera minora*.

12 Cfr. Buongiorno, *Alle origini di una voce enciclopedica* 2010, 157 nt. 26.

13 Buongiorno, *Alle origini di una voce enciclopedica* 2010, 158 ss.

A fronte del forzato collocamento a riposo (dal novembre del 1938), Volterra tentò di ottenere un prolungamento del visto in Egitto, per poi muovere – perse le speranze di un’opportunità lavorativa ad Alessandria o a Il Cairo – verso la Francia nel febbraio del 1939. Una lettera del 14 febbraio 1939 indirizzata alla moglie lo segnala in navigazione verso la Francia, e dal 28 febbraio egli risulta a Parigi, almeno sino agli inizi di maggio.

Poi, dopo un rapido passaggio da Roma, egli fu a Bruxelles agli inizi di giugno, dunque a Leiden (dove incontrò Fritz Schulz e Fritz Pringsheim)¹⁴, sino ad un provvisorio rientro in Italia nel mese di settembre del 1939. Poi, ancora a Parigi, sino alla vigilia dell’occupazione tedesca, nel giugno del 1940. Dunque fra Roma ed Ariccia.

I due anni di peregrinazioni di Volterra sono anche anni di intensa attività di studio sui *senatus consulta* e in particolare di lavoro sul progetto di «edizione».

Nella documentazione allegata per le candidature all’Università di Alessandria, Volterra indica la voce enciclopedica per il NDI come in corso di pubblicazione¹⁵, ed è verosimile che egli dovette inviarla alla UTET prima della partenza per l’Egitto.

Le bozze giunsero infatti a Bologna nel mese di gennaio del 1939. In una lettera del 5 febbraio 1939, Dino Zanobetti (un giovane studente d’ingegneria, cresciuto nella comunità giudaica di Alessandria e legato alla famiglia di Nella Levi Mortera) dava notizie a Volterra dell’arrivo «durante la sua assenza» del manoscritto e delle prime bozze del lavoro sui *senatus consulta*, con preghiera di restituzione di queste, corrette, «entro 8 giorni»¹⁶. Pertanto Zanobetti, temendo una correzione d’ufficio, chiedeva a Volterra che provvedimenti assumere, annunciandogli altresì di aver informato Fabio Lanfranchi, assistente di Volterra nell’ultimo periodo bolognese. I primi scambi fra Volterra e Lanfranchi sul punto non paiono essersi conservati. In ogni caso il 5 marzo questi informava Volterra di aver ricevuto gli estratti dal NDI delle voci *mancipium* e *mancipatio*. E in una seconda missiva, del 21 marzo, di aver verificato «sempre secondo le Sue istruzioni ... le date del Suo articolo sui

14 Su questa vicenda vd. P. Buongiorno, «Ricordi di anni lontani e difficili». *Romanisti a Leiden nella lunga estate del 1939*, in *Index* 44, 2016, 479 ss.

15 ACS-Roma, fondo Edoardo Volterra, busta 100, cartella 771.

16 ACS-Roma, fondo Edoardo Volterra, busta 12, cartella 152. Come ha ricordato lo stesso D. Zanobetti, *Giuliano Supino e Emanuele Foà*, in D. Mirri, S. Arieti, *La cattedra negata. Dal giuramento di fedeltà al fascismo alle leggi razziali nell’Università di Bologna*, Bologna 2002, 85 s., durante la tarda estate del 1938, giunto Volterra ad Alessandria, i due si erano accordati perché Zanobetti andasse ad abitare nella casa di Volterra in via Odofredo; allo stesso tempo Volterra gli aveva lasciato una procura per incassare la sua pensione e pagare quindi le rate del mutuo. In detta casa Zanobetti avrebbe continuato ad abitare anche dopo il rientro di Volterra da Parigi (estate 1940), rendendosi poi protagonista, dopo l’8 settembre 1943, di una preziosa opera di salvataggio della biblioteca dello studioso, raccontato in D.J. Osler (ed.), *Edoardo Volterra (1904–1984). A catalogue of the early printed books in his library, now in the Ecole Française de Rome*, Frankfurt am Main 2006.

Senatusconsulta e ... riscontrato solo due o tre errori di stampa nei numeri. Anche per tale articolo» – precisava Lanfranchi – «attendo che Ella mi dica se debbo scrivere alla Casa editrice e se debbo variare in qualche punto il manoscritto secondo le Sue istruzioni»¹⁷.

Tuttavia, nello stesso periodo, Volterra dava fondo al suo progetto di «edizione»; costanti sono i resoconti alla moglie. Il 12 marzo scriveva: «Qui lavoro molto anche all'edizione dei senatusconsulta, che va assai bene». E poi, ancora, il 31 marzo: «Qui tutti si sono mobilitati in maniera invero commovente e da quanto ti scrivo puoi giustificare come è profondamente buono e umano il popolo di Francia. Il giorno dopo ho avuto una lettera di Noailles con la proposta di un lavoro. ... Si tratta di collaborare ad un'opera e per questo mi daranno duemila franchi. Io metto a profitto questi giorni e lavoro sui senatusconsulta. Minaccia di divenire un'opera veramente bella. Se sapessi con quale gioia lavoro alla Bibliothèque. Mi sembra di rinascere!». Si trattava di un lavoro come fotografo di codici per l'Institut des Textes, che gli avrebbe peraltro lasciato molto tempo libero per lo studio.

Dunque, ancora più interessante appare una lettera, di qualche settimana successiva (8 maggio 1939), che ci informa di un tentativo di pubblicazione di questa progettata edizione in una delle collane dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres: «Noailles si sta adoperando perché il mio lavoro sui senatusconsulta venga pubblicato dall'Académie (guarda che è segretissimo e non fare nessuna indiscrezione). Sarebbe una soddisfazione grande che mi compenserebbe di molte pene. Vi lavoro alacremente e non vedo l'ora di avverti accanto perché mi aiuti». Il testo prosegue con un'ulteriore raccomandazione alla Signora Nella: «Per questo, ti raccomando di farmi avere le bozze dell'articolo, perché sarebbe un disastro per me se lo pubblicassi così. Passerei per ignorante»¹⁸. Le indagini che Volterra andava compiendo in vista dell'«edizione» sistematica dei senatoconsulti avevano infatti determinato la necessità di modificare in modo significativo la voce allestita per il *Nuovo Digesto Italiano*; la stampa ne era stata interrotta nella seconda metà di aprile e la UTET aveva dunque provveduto a inviare all'autore nuove bozze della voce enciclopedica¹⁹.

Il lavoro di quei mesi dovette proseguire alacremente, tanto sulla voce quanto – soprattutto – sull'«edizione». Molto utili al riguardo sono le informazioni contenute in una lettera, sempre alla moglie, del 31 luglio 1939, da Leiden (dov'era stato

¹⁷ Entrambe le missive sono conservate in ACS-Roma, fondo Edoardo Volterra, busta 4, cartella 35.

¹⁸ ApV. [Archivio privato Volterra – Levi Mortera] Fald. IV/3b – V cart. 1939.

¹⁹ ACS-Roma, fondo Edoardo Volterra, busta 9, cartella 139 (lettera di F. Lanfranchi a E. Volterra, Bologna, 22 aprile 1939): «Un'ora dopo che avevo ricevuto il Suo espresso da Parigi ero già stato al telegrafo per avvertire la tipografia di sospendere la stampa del suo articolo per il Nuovo Digesto Italiano, avevo spedito il manoscritto raccomandato e scritto alla Direzione del Digesto».

inviato per conto dell'Institut des Textes): «Ho molto da fare nelle biblioteche per terminare i lavori in corso. Conto però di lavorare assai in Ariccia alla mia edizione critica dei *senatusconsulta*. (...) Per il resto ho assai poco da raccontarti, giacché credo che ti interessi poco leggere notizie sulle iscrizioni greche o latine o sui passi di Appiano dove si parla di *senatusconsulta*, oppure di antichi manoscritti latini classici. Ma ormai la mia vita di quest'ultimo periodo è concentrata nelle biblioteche e spendo quasi tutto il mio tempo in queste materie»²⁰. Ad Ariccia, Volterra dovette infatti raggiungere la famiglia in villeggiatura in agosto e fino ai primi giorni di settembre, fatta salva una breve visita a Bologna, ove avrebbe incontrato il fidato Fabio Lanfranchi²¹.

Dalle agende di quel periodo, in cui Volterra era solito annotare in prevalenza appunti di natura scientifica, si riscontra infatti una crescente intensità di appunti inerenti alla schedatura di deliberazioni senatorie; nei primi mesi del 1939²², la lettura di Appiano è documentata almeno a far data dal 26 marzo e, in parallelo ad essa, si registrano la schedatura dell'opera retorica e filosofica di Cicerone, e poi ancora delle orazioni di questo; dunque i papiri Gießen e una rilettura della settima edizione dei *Fontes Iuris Romani* di K.G. Bruns.

Rientrato a Parigi (all'indirizzo di 4, rue Tournefort, nel quinto arrondissement), Volterra proseguì l'attività di schedatura per tutto l'inverno fra il 1939 e il 1940: e a questo periodo risale un cospicuo numero di schede, compilate già in lingua francese, e poi confluite nei materiali oggi conservati (e oggetto di studio) presso l'École Française de Rome²³. Il progetto conobbe però senz'altro una breve battuta d'arresto con l'occupazione nazista della Francia. Volterra fu costretto a lasciare frettolosamente Parigi²⁴, facendo rientro a Roma (anche in considerazione dell'aggravarsi delle condizioni di salute del padre, Vito).

Ma già il 9 luglio del 1940, da Ariccia, scriveva alla moglie: «Qui niente di nuovo. La solita ugualissima vita di Ariccia. Lavoro tutto il giorno ai miei *senatusconsulta* e all'indice per Riccobono. Non mi resta altro che fare e nel lavoro trovo molta soddisfazione e calma». E poi, ancora, il 4 settembre, sempre da Ariccia alla moglie: «Qui tutto benissimo. Lavoro molto ai miei *senatusconsulta*»²⁵.

Anche in questo caso, l'agenda in cui Volterra registrava l'avanzamento dei suoi lavori mostra, a far data dal mese di luglio, una capillare attività di schedatura: in questo caso del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (con aggiornamenti quasi quotidiani fra gli inizi di settembre e la fine di novembre, e un'interruzione solo nei

20 ApV. Fald. III/3b – III cart.

21 ACS-Roma, fondo Edoardo Volterra, busta 4, cartella 35 (lettera di F. Lanfranchi a E. Volterra, Bologna, 26 agosto 1939).

22 ACS-Roma, fondo Edoardo Volterra, busta 80, cartella 641 (Agenda 1939).

23 Archivio EFR, buste 398–407.

24 Vd. nt. 12 *retro*.

25 Entrambe le lettere sono in ApV. Fald. IV/3b – V cart. 1940.

giorni immediatamente a ridosso della morte del padre dello studioso [11 ottobre 1940])²⁶.

Negli anni dal 1941 al 1944 l'epistolario (anche soltanto quello con la moglie) diviene esiguo e mai si fa menzione dello studio sui *senatus consulta*. Fa eccezione una lettera del 6 aprile 1942, indirizzatagli da Fernand de Visscher, che incitava Volterra a proseguire il proprio lavoro di schedatura²⁷.

È proprio nel 1942 che, però, l'intensità delle ricerche di Volterra si affievolì del tutto. La crescente collaborazione alle attività dei gruppi antifascisti, la carcerazione fra il giugno e i primi giorni di agosto del 1943, poi la clandestinità dopo l'8 settembre, infine l'impegno politico dopo la liberazione di Roma e quello accademico dopo la liberazione di Bologna (e la delicata successione nel rettorato a Goffredo Coppola, fucilato a Dongo e finito a Piazzale Loreto)²⁸ contribuirono a distogliere lo studioso dall'ambizioso progetto perseguito. Il coinvolgimento nelle attività azioniste e del Comitato di Liberazione Nazionale, nel superiore interesse della libertà collettiva, è assolutamente in linea con la condotta etica che Volterra mostrò sin dalla sofferta vicenda del giuramento al fascismo²⁹. E, d'altra parte, come egli stesso avrebbe scritto a oltre un ventennio dagli eventi, «il C.L.N. era la vera espressione della volontà popolare italiana», con «il compito di organizzare nelle terre liberate la nuova Italia ... auspica(ta)»³⁰.

Allo stesso tempo, la morte di Pierre Noailles, avvenuta il 25 novembre 1943 nella Francia occupata di Vichy, dovette definitivamente far tramontare ogni ipotesi di un'edizione dei senatoconsulti per conto dell'Academie.

II. Il riavvio delle ricerche (1945–1964)

Se gli ultimi anni '40 lo avevano visto prevalentemente impegnato nell'amministrazione dell'Università di Bologna, prima come rettore poi come preside della Facoltà giuridica, pur senza mai interrompere la propria attività di ricerca, fu solo

²⁶ ACS-Roma, fondo Edoardo Volterra, busta 80, cartella 641 (Agenda 1940).

²⁷ ACS-Roma, fondo Edoardo Volterra, busta 32, cartella 285.

²⁸ Sulla parabola umana, accademica e politica di Coppola vd. L. Canfora, *Il papiro di Dongo*, Milano 2005. Sull'esperienza rettorale di Volterra vd. ora R. Finzi, I. Pontoriero, *Il rettore della liberazione a Bologna: Edoardo Volterra*, in *Studi Storici*, 56/4, 2015, 827 ss., con bibl. ivi citata.

²⁹ P. Buongiorno, *Die Ethik eines Juristen. Edoardo Volterra zwischen der Palingenesia Codicis, den senatus consulta und dem italienischen Faschismus (1929–1943)*, in B. Forschner, C. Willems (hrsg. v.), *Acta diurna. Beiträge des IX. Jahrestreffens Junger Romanistinnen und Romanisten*, Wiesbaden 2017, 43 ss.

³⁰ E. Volterra, *Il problema giuridico*, in G. Quazza, L. Valiani, E. Volterra (a c. di), *Il governo dei C.L.N. Atti del Convegno dei Comitati di liberazione nazionale, Torino 9–10 ottobre 1965*, Torino 1966, 142.

con il rientro a Roma (a partire dal 1951) che Volterra riannodò le fila dei progetti di ricerca interrotti dalle contingenze del decennio precedente. A questo proposito, l'ambiente di Roma – con le presenze di Arangio-Ruiz e Flore, dell'anziano Riccobono e di de Francisci, riusciva allo studioso senz'altro molto stimolante. Fu in questi stessi anni che si decise di tentare il rilancio del progetto per la *Palingenesia Codicis* (arenatosi negli anni della guerra, con lo scioglimento dell'Accademia d'Italia), come comprovano un serie di documenti su cui ha recentemente richiamato l'attenzione Luigi Capogrossi Colognesi³¹.

Ma allo stesso tempo, Volterra dovette iniziare a immaginare di rilanciare le proprie ricerche in tema di senatoconsulti, anche avvalendosi dell'ausilio di un giovane, valente allievo, che da Bologna lo avrebbe presto seguito a Roma: Giovanni Gualandi.

Nato a Bologna nel 1927, Gualandi si era laureato con Volterra nel 1949; come ha ricordato Mario Caravale, egli condusse le sue prime ricerche nel solco degli interessi scientifici di Volterra, in particolare il *connubium* e la legislazione imperiale³².

Divenuto ben presto assistente volontario, poi ordinario, di Volterra a Bologna, nel 1955 Gualandi aveva seguito il maestro a Roma, ottenendo il trasferimento come assistente ordinario; eppur tuttavia, egli continuò a risiedere a Bologna, pendolando settimanalmente. Ciò ha determinato il consolidarsi di una fitta corrispondenza fra Volterra e Gualandi; essa (oggi conservata nei faldoni dell'ACS-Roma) copre un arco di quasi tre lustri (fino alla prima metà degli anni '60) e può essere ricostruita pressoché in dettaglio in considerazione del fatto che Volterra conservava minute dattiloscritte (realizzate con il sistema della carbon-copia) delle lettere in uscita. Tale carteggio (che meriterebbe senz'altro di essere pubblicato nel suo insieme) costituisce senz'altro un precipitato di scambi di erudizione e cultura giuridica oltre che di informazioni sull'andamento degli studi di Volterra.

In particolare, già da una lettera di Giovanni Gualandi del 13 marzo 1954, si ricava l'impressione che Volterra avesse ripreso l'esame intensivo delle fonti in vista delle proprie ricerche palinogenetiche, coinvolgendo i suoi collaboratori e gli allievi più giovani. Scriveva Gualandi:

«Eccole ora le indicazioni bibliografiche relative agli "Acta fratrum Arvalium", da Lei richiestemi: *Acta Fratrum Arvalium*, edidit quae post annum MDCCCLXXIV reperta sunt, commentario instruxit Aelius Pasoli, Bologna, Edit. Zuffi, 1950».

³¹ L. Capogrossi Colognesi, *Edoardo Volterra e la palingenesi delle costituzioni imperiali*, in S. Lohsse et alii (hrsg. v.), *Texte wiederherstellen, Kontexte rekonstruieren. Internationale Tagung über Methoden zur Erstellung einer Palingenesie* (Münster, 23.–24. April 2015), Stuttgart 2017, i.c.s.

³² M. Caravale, *Ricordo di Giovanni Gualandi*, in *Studi Urbinati* 76, 2009, 1–5.